

L'AMBASCIATORE FRANCESE

**«Crisi e Trattato,  
che anni a Roma»**di **Stefano Montefiori**

» L'ambasciatore francese Christian **Masset** termina l'incarico in Italia: «Tra Parigi e Roma il legame può soltanto crescere».

a pagina 14

# «Parigi-Roma, anni intensi Ma il nostro legame può soltanto crescere»

L'ambasciatore francese uscente: «Insieme cambiamo la storia europea»

**CHRISTIAN  
MASSET**dal nostro corrispondente  
a Parigi **Stefano Montefiori**

**H**a vissuto da protagonista due eventi straordinari nella relazione tra Francia e Italia: il richiamo dell'ambasciatore a Parigi nella crisi del 2019, e la firma del solenne Trattato del Quirinale il 26 novembre 2021. Perché l'ambasciatore richiamato era lui, Christian **Masset**, che in questi giorni conclude definitivamente l'incarico e saluta Roma per tornare al Quai d'Orsay. Sposato con tre figli, 66 anni, in un italiano perfetto traccia con il *Corriere* il bilancio di un periodo unico.

**Signor ambasciatore, con che animo lascia Palazzo Farnese?**

«Sono stati sei anni vissuti pienamente, torno a Parigi

con gratitudine più che nostalgia. È stato il mio secondo soggiorno come diplomatico, ero già stato a Roma come ministro consigliere d'ambasciata tra il 1999 e il 2002».

**Quando è cominciato il suo rapporto con l'Italia?**

«Dopo la maturità ho lasciato il mio paese nella valle del Rodano, per andare a studiare a Parigi, e la mia porta d'ingresso verso l'Italia è stata il cinema. Rivedevo i film di Fellini e Visconti. Così ho approfittato dello scambio tra la mia scuola di commercio, l'Essec di Parigi, e la Bocconi, e ho vissuto qualche mese a Milano».

**Com'è stato il primo impatto?**

«Milano aveva l'immagine di una città importante solo per gli affari. A me invece sembrò subito bellissima, affascinante. Poi, viaggiando, ho scoperto la diversità dell'Italia. Tante città sono state capitali, nei secoli passati, e se lo ricordano».

**Questa è una differenza di peso con la Francia?**

«Sì, in Francia c'è la prevalenza di Parigi, veniamo da millenni di centralizzazione».

**Come è cambiata l'Italia negli anni?**

«Ho notato la trasformazione dello sguardo italiano nei confronti dell'Europa. All'inizio della mia carriera gli italiani erano molto europeisti, addirittura federalisti, più dei francesi. Quell'entusiasmo si è affievolito, fino alla crisi del 2018-2019, poi con il Next Generation EU l'immagine positiva dell'Ue è tornata».

**Lei, ambasciatore di Francia in Italia, è stato richiamato a Parigi per consultazioni. Come ha vissuto quei momenti?**

«C'erano stati attacchi ripetuti nei confronti della Francia, e il governo francese ha preso questa misura eccezionale per la prima volta dopo il 1940. In quei momenti si cerca soprattutto di gestire la situazione e di dare il proprio contributo per risolvere la crisi».

**Che cosa ha fatto in quei giorni a Parigi?**

«Ho parlato con i ministri e gli altri protagonisti per cercare di riprendere un percorso di fiducia, l'unico all'altezza della nostra storia comune. Bisognava ripartire. Ricorderò

sempre che, quando sono tornato a Roma, ho avuto l'onore di andare subito dal presidente Sergio Mattarella al Quirinale. Poi un altro momento chiave è stato l'accordo sui prestiti incrociati per le mostre di Leonardo e Raffaello. La cultura è ciò che ci unisce nei secoli, ma poi c'è una cooperazione di ogni giorno che è sempre più stretta».

**Quali sono le cifre di questa cooperazione?**

«Siamo il secondo partner economico l'uno per l'altro, abbiamo più di 4.000 accordi tra università, più di 350 doppi diplomi, 22 università europee su 44 hanno un cuore italo-francese, nel 2022 abbiamo avuto un incremento del 30% degli scambi, per non parlare della difesa con la fornitura all'Ucraina del sistema anti-missile italo-francese SAMP/T».

**Come spiega allora i periodici litigi tra i due Paesi?**

«La nostra partnership è indispensabile ma non va da sé, pensiamo di conoscerci bene ma non è così. Non ci sono altri due grandi Paesi in Europa che siano così vicini, ma allo stesso tempo siamo molto di-

versi. In Francia è lo Stato che ha fatto la nazione, in Italia è la nazione che ha creato lo Stato, e quindi le aspettative non sono le stesse. Anche rispetto ai processi decisionali, l'Italia è un Paese policentrico, la Francia più centralizzata».

### Qual è il ruolo degli ambasciatori?

«Con le ambasciatrici a Parigi Teresa Castaldo e poi Emanuela D'Alessandro abbiamo cercato di spiegare al meglio le posizioni dei rispettivi Paesi per trovare un punto di incontro».

### I momenti più emozionanti del suo incarico?

«Il giorno del Trattato tra Italia e Francia, il primo mai firmato al Quirinale, il 26 novembre 2021, con le pattuglie acrobatiche dei due Paesi e i colori delle bandiere che si mescolavano nel cielo. Poi la visita di Stato del presidente Mattarella a Parigi. E anche i giorni della pandemia, quando l'Italia è stata colpita per prima. Ogni mattina ci riunivamo a Palazzo Farnese per cercare di coordinare le azioni e costruire la solidarietà tra i

due Paesi. Noi francesi siamo rimasti molto colpiti dalla disciplina mostrata dagli italiani in quei giorni. E ancora, gli incontri con la senatrice Liliana Segre, alla quale ho avuto l'onore di consegnare la Légion d'Honneur, e con il premio Nobel Giorgio Parisi».

### Quale consiglio si sente di dare al suo successore a Palazzo Farnese, l'ambasciatore Martin Briens?

«Mi permetto solo un suggerimento da romano: il caffè di Sant'Eustachio».

### Ora che saluta Roma, che

### previsione si sente di fare sulle nostre relazioni?

«Qualche tensione o malinteso può ripetersi, perché ognuno vede la politica dell'altro con il proprio sguardo, ma è normale ed è anche un segno della nostra vicinanza. Resta il fatto che le nostre economie sono sempre più legate, gli interessi comuni sempre più profondi, e che quando ci muoviamo insieme, come abbiamo fatto per esempio con il piano Next Generation Eu, cambiamo la storia dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia e Francia sono vicinissime e diverse, soprattutto nel rapporto con lo Stato. Nuove crisi sono possibili, ma gli interessi sono più che mai comuni

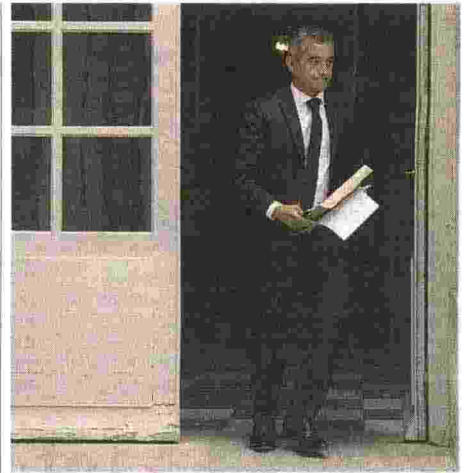
Christian Masset ambasciatore francese uscente a Roma



**La rottura** 5 febbraio 2019: il vicepremier Luigi Di Maio incontra, con Alessandro Di Battista, i leader dei gilet gialli a Parigi. Due giorni dopo l'ambasciatore Masset viene richiamato in patria: torna a Roma dopo otto giorni



**La firma** 26 novembre 2021: il premier Mario Draghi e il presidente Emmanuel Macron siglano a Roma il Trattato del Quirinale tra Italia e Francia, che rafforza la cooperazione tra i due Paesi in una serie di ambiti



**Gli screzi** 4 maggio 2023: il ministro dell'Interno francese, Gérald Darmanin, attacca Giorgia Meloni: «È incapace di risolvere i problemi migratori». La premier riceve in un bilaterale con Macron al G7 di fine maggio



## La biografia



## DIPLOMATICO

Nato 66 anni fa nella valle del Rodano, **Masset** è giunto in Italia per uno scambio negli anni universitari. Ha servito presso l'ambasciata di Roma dal 1999 al 2002 come Ministro consigliere, poi di nuovo dal settembre del 2017 a oggi come ambasciatore francese

## I numeri

«Oltre 4.000 accordi tra università e nel 2022 aumentati del 30% gli scambi commerciali»